

LUOGHI E SEGNI DI MEMORIA TRA PIAN PRA' E MONTOSO

Rorà è un grazioso villaggio della val Luserna, noto come paese dei *Brusapére* (brucia pietre) in virtù delle numerose [fornaci da calce](#) un tempo esistenti nei suoi dintorni.

A valle del paese, a circa 600 metri di quota, si trova il Ponte Vecchio, manufatto in pietra settecentesco sul torrente Luserna attraverso il quale si accede all'area estrattiva di [Mugniva](#). Qui, sul versante nord-occidentale della costiera Ostanetta – Rumella – Rocca dell'Orso, hanno sede numerose cave di pietra di Luserna, un pregiato materiale da costruzione utilizzato per rivestimenti e coperture edili. Il ponte si trova in corrispondenza del nucleo abitato di Case Franchino e nella vicinanza di alcuni altri nuclei abitativi sparsi lungo i prati ed i boschi che ammantano la zona; non lontano, in località [Gianavella](#), è visitabile la casa natia di Giosué Gianavello, un famoso resistente valdese che diede serie preoccupazioni alle armate sabaude nel corso delle persecuzioni religiose del XVII secolo.

Esattamente nel punto in cui la strada si dirama per attraversare il rio ed entrare nel vallone di [Mugniva](#), un grande [monumento inaugurato nel 1946](#) ricorda un episodio che si svolse proprio tra queste montagne il 21 marzo 1944, all'inizio dei tremendi rastrellamenti che caratterizzarono quel mese in val Pellice: la battaglia di Ponte Vecchio. Una colonna nazista d'improvviso prese a risalire la val Luserna verso Rorà e, poiché la strada già minata era stata fatta saltare dai partigiani per bloccare il passaggio dei mezzi corazzati, salì verso la località Bordella, sulla destra del vallone, aggirando le rocce che incombono sul ponte. Il patriota Augusto Ferrero (*Ulisse*), posto con la sua banda a presidio del ponte, fu ucciso in combattimento dai nazisti e fatto precipitare dall'alto di una rupe; il suo corpo rimase impigliato tra gli alberi e, quasi impossibile da recuperare, fu per alcuni giorni un macabro monito per chi transitava sulla strada. La battaglia infuriò per tutta la giornata, fino a quando i partigiani [[link a foto Pontevecchio1](#)], rimasti quasi privi di munizioni, dovettero ritirarsi verso Rorà.

A Rorà soggiornò per molto tempo un [distaccamento della 4^a brigata Garibaldi "Cuneo"](#) - che operava nella zona del Bargese - guidato da Mario Abruzzese "Romanino", in seguito riorganizzato come [105^a brigata "Carlo Pisacane"](#) comandata da Riccardo Di Nanni.

Il paese fu inoltre nascondiglio per molte [famiglie ebraiche](#) di Torino, che trovarono protezione presso i contadini locali. Dopo l'emanazione delle leggi razziali nel 1938 e l'inizio dei bombardamenti su Torino nel 1940, molti israeliti abbandonarono la città e si rifugiarono in campagna o sui monti. Parecchi tra loro scelsero come meta la val Pellice per ragioni di carattere logistico - quali la non eccessiva distanza da Torino, la presenza di una linea ferroviaria fino a metà della valle e il relativo isolamento geografico rispetto ad altre aree montane che mettevano in comunicazione con il confine -, ma soprattutto per la presenza di una forte comunità valdese disposta a solidarizzare con chi subiva persecuzioni religiose. Alla fine dell'estate del 1943, con l'occupazione tedesca le condizioni di vita degli israeliti rifugiati divennero ancora più precarie: per evitare la deportazione, essi dovettero abbandonare i centri di fondovalle per i meno frequentati villaggi della montagna. A Rorà, si nascosero così più di venti Ebrei: sebbene la loro sicurezza fosse messa a rischio dai frequenti rastrellamenti contro i partigiani garibaldini, tutti riuscirono a evitare la deportazione e la morte. Per questa ragione, il Comune della val Luserna è stato recentemente insignito della medaglia di bronzo al valor civile con la seguente motivazione: *"Con spirito cristiano ed encomiabile virtù civile, durante l'ultimo conflitto mondiale, si distinse nel dare ospitalità e rifugio a numerose famiglie ebraiche salvandole dalla cattura e dalla deportazione da parte dei nazifascisti. Splendido esempio di amore per il prossimo e di solidarietà tra i popoli."*

In ricordo della forte [presenza partigiana](#) organizzata dalla 4^a [brigata Garibaldi "Cuneo"](#), il Montoso

è oggi sede di un [faro-sacrario](#) dedicato ai caduti sui monti del Bargese. [Ogni anno, la seconda domenica di luglio, vi si svolge una celebrazione](#) con una cerimonia civile e una religiosa, officiata congiuntamente da un sacerdote cattolico, da un pastore protestante e da un rabbino. [Una grande stele](#) in pietra, su cui è incisa una frase di Piero Calamandrei, segna inoltre l'inizio del Sentiero della Pace che commemora coloro che sacrificarono la propria vita per la libertà di tutti noi.